

# Un nuovo modello europeo di città

● Bisogna uscire dalla dimensione autonoma per confluire in network con i Piani Strategici mirati e la realizzazione dell'Agenda urbana nazionale, in linea con le indicazioni Ue

**N**egli ultimi decenni, il volto delle aree urbane si è trasformato seguendo un modello metropolitano con tratti architettonici e distribuzioni spaziali che progressivamente si sono discostati dai classici canoni di confine. Si è manifestata l'emersione di un modello di sviluppo territoriale incentrato sulla "metropolitanizzazione" delle città. È innegabile, per un verso, che, durante gli anni più bui della crisi economi-

ca mondiale, le città metropolitane abbiano mostrato tratti di maggiore resilienza. Tuttavia, saper "resistere", non è - e non può più essere - sufficiente. In un'ottica di crescita e sviluppo, diventano necessarie capacità di dialogo, apertura e condivisione verso ciò che è nuovo o in evoluzione. In questo, le politiche per le città metropolitane hanno mostrato limiti, anzitutto rispetto a un sistema obbligato a interagire con interlocutori numerosi ed eterogenei. La difficoltà a creare e mantenere relazioni con contesti difficilmente omologabili, ha spinto i Governi Territoriali ad adottare modelli di governance parzialmente autoreferenziali, trascurando interlocutori, reali o potenziali, che, all'interno di una dialettica competizione/cooperazione, diventano altrettanto necessari per il rilancio territoriale. Si è generato un modello di metropoli illusoriamente autosufficienti e miopi, incapaci di cogliere opportunità insite in un approccio networking o grouping,

con le aree interne o rurali, anche ignorando il loro elevato potenziale di qualità ambientale e di vita. È mancata, quindi, la visione d'insieme, la strategia complessiva, che facesse emergere un modello di pianificazione integrata tra le metropoli e le altre realtà urbane; una carenza che ha determinato un gap nel processo di sviluppo e crescita dei nostri territori. L'evoluzione del concetto di città impone, a tecnici e amministratori, di adottare una visione strategica che consenta alle aree urbane metropolitane di migliorare le capacità interconnettive. Diventa assolutamente prioritario focalizzare gli sforzi su una politica multi-livello e multiattore, e su una gestione partecipativa - una governance a due teste - con un forte coinvolgimento dei gruppi sociali. A livello nazionale, oltre che europeo, si è assistito a una chiara inversione di tendenza. A dimostrarlo, sia le attenzioni ai singoli territori, attraverso la predisposizione di Piani Strategici mirati, sia la realizzazione dell'Agenda urbana nazionale, strumento attraverso cui, in linea con le indicazioni europee, si coinvolgono le amministrazioni locali nell'elaborazione delle strategie di sviluppo territoriali. Si tende a "territorializzare" le politiche urbane, plasmando modelli di sviluppo autoctoni e azioni che consentano alle governance di adattare il sistema Città, sia alle dinamiche economiche

e sociali, che alle opportune esigenze di interazioni urbane. L'agenda rappresenta una sorta di vademecum per promuovere un approccio cooperativo, e non competitivo tra le città, individuando nelle aree urbane i territori-chiave su cui costruire un percorso di crescita intelligente, inclusiva e sostenibile. Davanti a noi abbiamo una sfida precisa: introdurre e sviluppare azioni integrate che consentano la creazione e, soprattutto, il mantenimento di relazioni tra metropoli e agglomerati urbani piccoli e medi, senza pregiudicare le rispettive identità culturali e amministrative. Abbiamo risorse - sia europee, che nazionali; abbiamo una linea strategica teorica - l'agenda urbana; abbiamo la volontà politica e gli strumenti - il masterplan e i Patti per il Sud. Governo e autorità locali, in sinergia, per politiche territoriali funzionali alle opportunità del network, per costruire

un sistema integrato, fondato sul dialogo e sulla interazione costante e funzionale tra macro e micro aree urbane. Un sistema che sia intelligente nella struttura e smart nella fruizione. Costruire una visione europea di sistema integrato, significa uscire da una dimensione autonoma, per confluire in reti/network in cui ciascuna realtà urbana - piccola, media o grande - possa esprimere al meglio le proprie caratteristiche e le proprie potenzialità.

**Governo e autorità locali devono lavorare in sinergia per costruire un sistema integrato**

**Abbiamo le risorse, la volontà politica e gli strumenti: i Patti per il Sud**

## Notizie dall'Europa

# La trasparenza in discussione all'Europarlamento

Mercoledì 4 conferenza sui diritti dei lavoratori organizzata dall'on. Antonio Panzeri

# 1

### Trasparenza

Mercoledì si è tenuto un dibattito sulla risoluzione che punta a rendere più effettivo l'accesso agli atti. Per l'eurodeputata Pd Caterina Chinnici si tratta di "un aspetto essenziale della trasparenza delle istituzioni europee: garantire ai cittadini il diritto di conoscerne e controllarne l'attività è necessario per accrescere la fiducia nei confronti dell'UE e assicurare un maggiore spazio di partecipazione democratica".

# 2

### La palma da olio

Il 27 aprile l'eurodeputata PD Renata Briano ha promosso un incontro al Parlamento europeo di Bruxelles con i rappresentanti di alcune popolazioni indigene provenienti da Perù, Colombia, Liberia e Indonesia, al fine di denunciare le ripercussioni negative della coltivazione intensiva di palma da olio da parte di molte multinazionali, un fenomeno all'origine di drammatiche problematiche ambientali e di ricorrenti episodi di sfruttamento e di violenza.

# 3

### Fuocoammare

Mercoledì all'Europarlamento a Bruxelles è stato proiettato il film su Lampedusa "Fuocoammare". Presentando l'iniziativa la capodelegazione Pd, Patrizia Toia, ha spiegato che con la questione dell'immigrazione "dovremo avere a che fare molto a lungo, quindi è bene che ci attrezziamo con risposte sostenibili nel tempo, efficaci nella sostanza e rispettose dei valori dell'Unione europea".



**Lo sviluppo urbano.**  
 In alto il centro direzionale di Napoli